

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
domenica 22 luglio 2007, ore 21

Alessandra Ferri
e Roberto Bolle

Gala Performance

Il programma di sala è gentilmente offerto dalla
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AIR ONE

ASSICURAZIONI GENERALI

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BANG & OLUFSEN

BH AUDIO

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONFINDUSTRIA RAVENNA

CONSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

COOPERATIVA BAGNINI CERVIA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

ERIS

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

INDESIT COMPANY

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOO

MARINARA

MERCATONE UNO

MERLONI PROGETTI

PROFUMERIE DOUGLAS

RECLAM

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*



foto di Fabrizio Ferri

Alessandra Ferri e Roberto Bolle

Gala di Danza con

**Alicia Amatriain
Maxim Beloserkovsky
Alen Bottaini
Lisa-Maree Cullum
Irina Dvorovento
Marianela Nuñez
Robert Tewsley
Iñaki Urlezaga**

Étoiles e Principals

**Balletto del Teatro alla Scala, Royal Ballet di Londra,
American Ballet Theatre, The Stuttgart Ballet,
Bayerisches Staatsballett**

Zakouski

musica Sergej Rachmaninov, Igor' Stravinskij,

Sergej Prokof'ev, Pëtr Il'ič Čajkovskij

coreografia Peter Martins

interpreti Lisa-Maree Cullum, Alen Bottaini

Pas de deux da "Schiaccianoci"

musica Pëtr Il'ič Čajkovskij

coreografia Peter Marius Petipa

interpreti Irina Dvorovento, Maxim Beloserkovsky

A Buenos Aires Tango

musica Astor Piazzolla

coreografia Gustavo Mollajolli

interpreti Marianela Nuñez, Iñaki Urlezaga

Pas de deux da "Herman Scherman"

musica Thom Willems

coreografia William Forsythe

interpreti Alicia Amatriain, Robert Tewsley

Pas de deux da "Romeo e Giulietta"

musica Hector Berlioz

coreografia Amedeo Amodio

interpreti Alessandra Ferri, Roberto Bolle

Pas de deux da “Carmen”
musica Georges Bizet
coreografia Roland Petit
interpreti Alessandra Ferri, Roberto Bolle

Farewell
musica W.A. Mozart
coreografia M. Chimengiller
interpreti Irina Dvoroenko, Maxim Beloserkovsky

Pas de deux da “Black Cake”
musica Igor Stravinsky “Scherzo à la russe”
coreografia Hans Van Manen
interpreti Lisa-Maree Cullum, Alen Bottaini

Pas de deux da “Don Quixote”
musica Ludwig Minkus
coreografia Marius Petipa, L. Giovine
interpreti Marianela Nuñez, Iñaki Urlezaga

Come neve al sole
musica Peter Schindler “Santacello”
coreografia Rolando D’Alesio
interpreti Alicia Amatriain, Robert Tewsley

Pas de deux da “Manon”
musica J. Massenet (*arrang.* Lucas)
coreografia Sir Kenneth McMillan
interpreti Alessandra Ferri, Roberto Bolle



foto di Zetema

ALESSANDRA FERRI

Passo d'addio

Ha scelto di smettere ora, sicura di sé e all'apice della carriera. Di chiudere con la danza subito, prima che il corpo diventi un oggetto alieno e ballare una dolorosa molestia. “No, no, meglio smettere prima. Amo troppo la danza e i miei personaggi. L'idea che ballarli possa diventare una fatica, o semplicemente vedere che non riesco più a interpretarli come so fare sarebbe orribile. Questa carriera è stata per me un dono incredibile. Voglio uscire dal palcoscenico con un grande inchino, non dalla porta di servizio piena di acciacchi. Voglio terminare ora, col bicchiere di champagne in mano, alla Roland Petit”. Il prossimo luglio Alessandra Ferri lascerà la danza, dove è stata presente per quasi trent'anni, la più bella Carmen secondo Petit, la Manon per eccellenza nei libri di storia del balletto, l'Étoile internazionale che ha girato il mondo, è stata amata dai maggiori coreografi. Ha “solo” quarantatre anni, ha il corpo da bambina ancora perfetto e una serenità, confessa, che non ha mai avuto. In tuta da lavoro, dentro un golfone di felpa, i capelli neri raccolti dietro la nuca, tra una prova in teatro e un massaggio, davanti a un frugale piatto di pastasciutta di un ristorante vicino alla Scala, è qui a ricordarci che le donne sono belle, fulminanti, veloci quando c'è da prendere in mano la propria vita, il groviglio di quello che siamo e non siamo più, dei sogni, delle delusioni, di ciò che si è costruito e ciò che è cambiato. “Oddio: non è stato affatto facile. Ho pensato e ripensato più volte se smettere era la cosa giusta. Ho avuto le mie paure. Un mese fa, quando alla fine della tournée in Argentina ho salutato Julio Bocca, il mio partner di sempre, mi è venuto il magone. Ce la farò, mi sono detta? Ma a un certo punto si è come sciolto tutto. Ho sentito dentro di me una sicurezza solida, consapevole. Sarà questa la vecchiaia che avanza? Io una volta ero Carmen, combatteva, strasicura, accesa. Corazze, forse solo corazze per nascondere fragilità e insicurezze, perché adesso che mi accorgo di smussare gli angoli, di lasciar correre, mi sento finalmente solida, serena, matura. E l'effetto è che ho cominciato a sentirmi in una forma fisica splendida, ballo

come non ho mai ballato in vita mia. Mi sento come se dovessi sollevare il mondo”. Tutta questa energia la concentrerà, intanto, in *La Dame aux camèlias*, lo spettacolo di addio alla Scala, dal prossimo 20 marzo. “Erano anni che sognavo quel ruolo. Avrei dovuto farlo già sei anni fa col Balletto di Amburgo, ma rimasi felicemente incinta di Emma, la mia seconda bambina, e rinunciai. Alla fine sono felice che succeda ora perché Marguerite è una donna complessa, con dei lati oscuri che credo di poter capire solo in questa fase della mia vita. Non è Manon, uno dei miei cavalli di battaglia, la ragazza giovane, bella, dissoluta che crede di poter avere il mondo ai suoi piedi. No, quella di Marguerite è la storia di una solitudine profonda, totale, in un mondo in cui l’umiliazione delle donne era enorme, trattate come corpi, riempite di gioielli, maltrattate nell’intelligenza. Mi sono riletta il romanzo, per capire. È molto oscuro, mi ha turbata, tanto dolore femminile c’è”. Dicono che è l’Anna Magnani della danza per gesti, i movimenti, i lampi segreti che illuminano i suoi personaggi. “Ma è la musica, non io. Io sono ancora la bambina di quattro anni che voleva essere la musica e per questo sognava di ballare. Per me la musica è l’aria, è qualcosa che ci avvolge, ci riempie, ci dà vita. Io ho sempre avuto un rapporto emotivo e profondo con la musica. Le mie interpretazioni vengono fuori da lì, io mi unisco, mi abbandono alla musica e lascio che i personaggi escano, donne gioiose o dolenti, regine o puttane, le povere criste come Gelsomina, le svolazzanti Manon, le Carmen, le Giulietta, Odette”. Se (quasi) tutte le eroine di Alessandra Ferri alla fine soffrono, lei no. Ha accanto l’entusiasmo di un marito artista e creativo, il fotografo Fabrizio Ferri, e, mentre altre sue colleghe ballerine rifuggono famiglia e maternità come fossero una disgrazia, lei ha voluto due figlie e ha accettato placidamente i doveri della famiglia. “Sono molto presente, mi occupo delle lavatrici, dei compiti, della casa. Penso che sia l’unico modo di vivere la famiglia. Le mie figlie le ho volute con tutte le forze. Amo troppo la danza e non potevo permetterle di rendermi infelice senza figli, la danza deve far respirare, non soffocare. Così sono arrivate Matilde e Emma. Certo, per una ballerina una doppia maternità può essere la fine. Il corpo non è più lo stesso, i fianchi si

allargano, i tendini si allungano, la schiena si indurisce. Mi sono ritrovata in un corpo che non conoscevo. Ho dovuto lavorarci sopra sodo". Finta fragile, è una stacanovista cocciuta. Una quadrata, cresciuta tra una tradizionale famiglia borghese lombarda e la disciplina della danza, che è implacabile: ti fa essere esigente, guardinga, precisa. Alessandra Ferri si abitua presto a "tenere sempre le redini" di sé, e spesso degli altri, già quando, enfant prodige alla Scala di Milano, allieva prediletta di Ljuba Dobrievich, vince una borsa di studio che la catapulta quattordicenne a Londra, al Royal Ballet, dove a soli diciannove anni diventa la principal dancer. "Erano gli anni Settanta, anni in cui alla Scala il balletto era sindacalizzato come non mai. Andare a Londra fu una liberazione, oltre che molto divertente. Londra era bella, io ero timidissima ma avevo il mondo davanti, e lì non ero obbligata a stare in fila ad aspettare l'anzianità per essere promossa. Io, lo ammetto, ho sempre voluto fare la prima ballerina, stare nel corpo di ballo non mi è mai interessato. Non ho nemmeno mai imparato i passi per stare in fila". È la donna che le ambizioni, la cocciutaggine, i sogni e la disciplina li ha usati come cemento per una carriera spesso anche ingenerosa, selettiva, spietata. New York, per esempio, la città dove oggi ha scelto di vivere con marito e figlie nell'Upper West Side, è stata per lei una lezione di vita. Era l'85, era già Alessandra Ferri: Baryshnikov la vede alla Scala nel *Lago dei cigni* e la vuole con sé all'American Ballet. "Venivo da Londra, dal Royal dove c'era questa cultura del crescere e accudire i propri fiori. A New York avevo ventuno anni, non conoscevo nessuno, Misha non era l'artista che ti aiutava e gli altri ballerini mi guardavano con diffidenza forse temendo di essere spodestati. Me ne andavo la sera dal Met, e nel percorso dal teatro a casa piangevo. Cenavo sola con la mia minestrina e il giorno dopo gli allenamenti ricominciavano. Per quanto tempo l'ho fatto? Ma niente però mi avrebbe fatto tornare indietro. Nei momenti in cui c'è da mettersi gioco non mi sono mai tirata indietro. E col senno di poi dico che l'American Ballet è una scuola tecnica eccellente per ogni ballerino. Io lì mi sono perfezionata. Ho imparato la tecnica che mi ha dato la libertà di esprimermi come voglio. Ancora oggi in scena vivo di quella sapienza". Se può



avere nostalgie è per gli incontri straordinari della sua vita, le meravigliose persone da cui ha imparato l'umanità, il coraggio, la generosità che devi avere se vuoi essere un grande artista. “Appartengo a una generazione che non c'è più, che ha potuto lavorare con monumenti come Balanchine, Petit, Twila Tharp, Robbins, Cranko, Kylian, grandi persone che ti sanno dare innanzitutto i perché del tuo lavoro. Penso ai giovani di oggi che si limitano a ballare. C'è stato un periodo in cui anche io ho ballato solo per il successo, per quello che dicevano gli altri. Per fortuna mi feci male. Mi ingessarono un piede, tornai a Monza a casa dei miei e mi presi un momento per me. Ero caduta nella trappola di ballare per gli altri, per gli applausi, e non ballavo bene. Oggi è diverso: sono molto tecnica in allenamento, curo molto i passi perché quando sono in scena non voglio pensare ora devo alzare la gamba, ora la spalla destra. Imparo in fretta l'alfabeto per liberarmi, per poter improvvisare e giocare. I grandi della danza mi hanno insegnato che la tecnica è fondamentale purché non diventi un fine, che è quello che sta succedendo purtroppo nel balletto classico oggi”. Racconta quindi con molta grazia dei suoi adorati maestri: Kenneth McMillan, il più importante, apparso in sogno accanto a lei, dice, in platea quando ha preso la decisione di fermarsi. “Con McMillan c'è stata una vera naturale predisposizione: le sue coreografie, la schiena arcuata, la gamba allungata, mi venivano facili. In più lui ha una sen-

sualità spiccata e una verità che mi piacciono. In scena ci si tocca, ci si bacia, c'è una naturalezza in cui io mi sono sempre riconosciuta. Il suo verismo è stato una svolta per me, un valore che ho tenuto caro e mi ha spogliata di tante finte pantomime che fanno parte di un secolo finito. Poi c'è Roland Petit: un incontro altrettanto meraviglioso ma più difficile. Roland è un genio, come Balanchine. Ma ha uno stile veramente suo che io ho dovuto imparare e fare mio. Lavorare con lui è divertente, perché è creativo, effervescente, un trascinatore". Come fanno spesso gli atleti e quelli che hanno il corpo al centro del loro linguaggio, Alessandra Ferri si allena ancora ogni giorno. "Meno ore rispetto a un tempo, ma più intensamente. Se a vent'anni puoi ballare sei-sette ore, fai una dormita e sei fresca, a quaranta hai un sacco di dolori. Le mie prove durano meno, però so cosa devo fare, quando forzare e quando no, è un lavoro più intelligente. E ancora necessario, perché il mio addio alla danza è lungo. Dopo la Scala, c'è la tournée in Giappone, dove mi hanno voluto ancora, poi New York per una Desdemona, altra donna sola, e il *Giulietta e Romeo*. Per il mio addio ho voluto Roberto Bolle al mio fianco, perché è stato per me un compagno meraviglioso e perché voglio essere io la madrina del suo debutto in America. Roberto non ha mai ballato al Metropolitan di New York né in nessun altro teatro americano. Essere io ad accompagnarlo in questo momento importante della sua carriera, assistere come mi auguro al suo successo, mi fa dire addio alla danza con più serenità". Bel gesto quello di Alessandra Ferri. Ma fatto con consapevolezza. Sì, perché da grande étoile quale è, lei aveva già capito che portare Bolle al Met sarebbe stato un trionfo. La Ferri ardente, impetuosa, appassionata; Bolle, possente, potente, solido, scolpito e bello come una statua del Partenone. Una coppia così non la si vedeva da tempo nel balletto. Ovvio che il pubblico americano del Met sia stato sedotto all'istante. "Sì, sono certa che Roberto Bolle avrà successo in America, e mi piace l'idea che sia io a introdurlo. Per me sarà come passare il testimone", aveva detto Alessandra Ferri nel corso della nostra intervista per il Domenicale di Repubblica. E così è stato. "Per una ballerina è importantissimo avere un partner di cui ti fidi, con cui stai bene. Io avevo sempre ballato con Julio Bocca

che consideravo il compagno ideale – racconta la Ferri – se un compagno ti guarda così vuol dire che crede in quello che fa. E da allora abbiamo fatto coppia”.

Un sodalizio che ha attraversato i più bei titoli della danza quello della Ferri con Bolle: *Manon*, *Romeo e Giulietta*, la *Dama delle Camelie*, *Sogno di una notte di mezza estate*... “Cosa mi piace di Roberto? Che è forte, ben piazzato. Roberto ti dà sicurezza. E quando voli in aria tra le braccia di un altro è la cosa più bella”. E poi, dopo l’ultima esibizione? “Si vedrà. Farò la viaggiatrice? Una scuola di danza? Mi sento zen. Vedo in quello che ho fatto ieri le radici di oggi, e tutto mi sembra un percorso, uno sviluppo lineare. Sono una donna felice. A tutti, dalle mie bambine agli amici, auguro di avere una passione come l’ho avuta io. Non importa se è la danza o cosa. Ma una passione, per cui battersi. Per cui vivere. Se no, che senso ha?” («La Repubblica» 4 marzo 2007)

Anna Bandettini

Gli artisti



foto di Fabrizio Ferri

ALESSANDRA FERRI

Alessandra Ferri è una delle più importanti ballerine di oggi. Acclamata per le sue interpretazioni ha ballato in tutti i più famosi teatri del mondo. È vincitrice dei riconoscimenti internazionali più prestigiosi.

Nel marzo 2005 riceve dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi la nomina a Cavaliere della Repubblica.

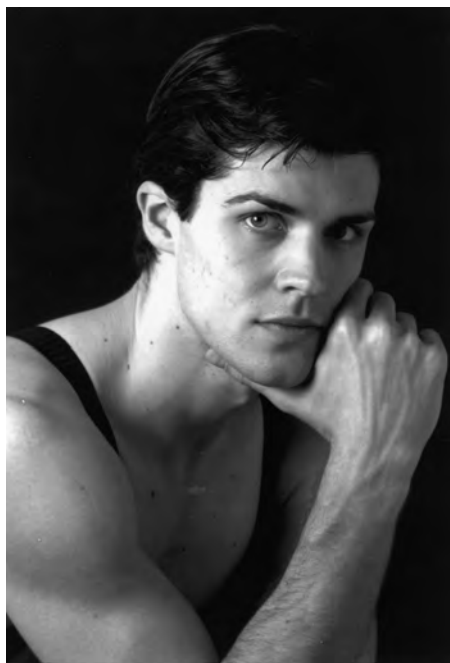


foto di Andrea Tamoni

ROBERTO BOLLE

Nominato Primo Ballerino del Teatro alla Scala a soli 21 anni, Roberto Bolle è uno dei più richiesti e acclamati ballerini del panorama internazionale. La sua intensa carriera lo ha portato a esibirsi sui palchi più importanti del mondo con le Compagnie di Ballo più prestigiose ed anche in occasioni indimenticabili come il Golden Jubilee della Regina Elisabetta a Buckingham Palace o la Giornata della Gioventù al cospetto di Sua Santità Giovanni Paolo II, ed ancora alla cerimonia di apertura dei Giochi Olimpici Invernali di Torino, trasmessa in mondovisione. Dal 2003/2004 è Étoile del Teatro scaligero.

“Ambasciatore di buona volontà” per l’Unicef dal 1999, Bolle è attivissimo nel suo impegno di testimone e portavoce della tragica situazione in cui versano le popolazioni del Sudan.



ALICIA AMATRIAN

Nasce a San Sebastian, in Spagna, dove riceve la sua prima formazione artistica, e successivamente frequenta la John Cranko School a Stoccarda. Nel 1999 entra a far parte dello Stuttgart Ballet, nel 2000 viene promossa Demi Soloist e nel 2002 Principal. Nello stesso anno

debutta nel ruolo di Tatiana in *Onegin* di John Cranko e da allora le vengono affidati i ruoli più importanti del repertorio della compagnia. Anche Christian Spuck e Itzik Galili hanno creato coreografie per lei.

(foto di Sébastien Galtier)



MAXIM BELOSERKOVSKY

Nato a Kiev (Ucraina), si è formato all'Accademia di Danza della città.

Dal 1990 al 1991 è stato Principal alla National Opera di Bulgaria. Dal 1991 al 1994 è stato Solista della National Opera and Ballet Theatre di Kiev, diventando Étoile nel 1992.

Nel 1993 riceve la medaglia al Merito Artistico dal presidente ucraino.

Entra a far parte dell'American Ballet Theatre nel 1994, Solista nel 1995 e Principal nel 2000. È interprete versatile, il suo repertorio include sia personaggi romantici del grande repertorio classico, che ruoli da Solista nella danza contemporanea.

(foto di Patino)



ALEN BOTTAINI

Nato a Viareggio, studia all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo. Entra nel corpo di ballo del Bayerisches Ballet nel 1993 ed è promosso Principal nel 1999. Nel 1996 ha vinto la medaglia d'oro al Concorso

di Varna.

Il repertorio della compagnia consente di esaltare al massimo le sue doti tecniche e per lui i numerosi coreografi ospiti hanno creato ruoli ad hoc.

È spesso invitato in qualità di Principal in Giappone, Francia, Cuba, Australia e Italia.



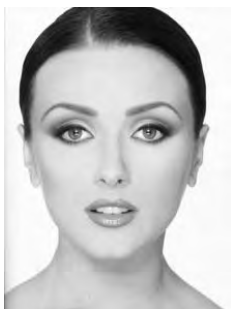
LISA-MAREE CULLUM

Nasce in Nuova Zelanda, dove inizia la sua formazione che successivamente affinerà studiando a Sydney e Monte Carlo. La sua carriera professionista inizia all'English National Ballet. Dal 1990 al 1998 è Prima ballerina al Ballet della Deutsche Oper di Berlino e la stagione succes-

siva entra a far parte del Bayerisches Staatsballet. Nel 1998 è stata acclamata "Ballerina dell'anno" da uno dei maggiori quotidiani di Monaco. È vincitrice di numerosi premi, tra questi il Prix de Lausanne.

È regolarmente invitata come ospite sui palcoscenici di tutto il mondo.

(foto di Hösl)



IRINA DVOROVENKO

Nata a Kiev (Ucraina), studia danza dall'età di dieci anni all'accademia di danza di Kiev. Nel 1990 è entrata a far parte del National Opera and Ballet Theatre di Kiev come Solista, diventando Principal nel 1992.

Ha vinto alcuni prestigiosi premi internazionali, tra questi la medaglia d'oro e il Premio "Anna Pavlova" all'International Ballet Competition di Mosca nel 1992. Dall'agosto 1996 è parte dell'American Ballet Theatre, promossa Solista nel 1997 e Principal nel 2000. Il suo repertorio con la compagnia include non solo importanti personaggi del repertorio classico ma anche ruoli da Solista nella danza contemporanea.



MARIANELA NÚÑEZ

Nata a Buenos Aires, studia alla scuola di ballo del Teatro Colón e completa la sua formazione alla Royal Ballet School.

Entra a far parte del corpo di ballo del Royal Ballet nel 1998 ed è promossa Principal nel 2002.

La sua straordinaria tecnica le consente d'interpretare con grande disinvoltura i maggiori ruoli del repertorio classico.

Nel 2006 vince il "Critics' Circle Dance Award" come miglior ballerina dell'anno.



ROBERT TEWSLEY

Inglese di nascita, Tewsley studia al Royal Ballet di Londra. Dal 1990 al 1996 balla con il National Ballet of Canada, per poi diventare Primo ballerino allo Stuttgart Ballet, e in seguito al Royal Ballet.

Nel 2002 è eletto Ballerino dell'Anno dalla rivista Dance Europe. Dal 2004 danza come freelance, ospite nelle più importanti compagnie del mondo, come il New York City Ballet, lo Stuttgart Ballet, il Royal Ballet e il Vienna State Opera Ballet, solo per citarne alcune. Danza i classici di John Cranko, John Neumeier, Rudolf Nureyev, Kenneth McMillan, Roland Petit, oltre a coreografie contemporanee. Riceve due volte il *Prix Benois de la Dance* per l'interpretazione di Albrecht in *Giselle*, e *Apollo*.

(foto di Peter Teigen)



IÑAKI URLEZAGA

Per diversi anni Étoile del Royal Ballet di Londra, si è imposto nel mondo come il nuovo astro argentino del balletto, virtuoso e brillante; dotato di una prestante figura scenica,

Urlezaga esibisce al tempo stesso una tecnica classica spettacolare, presentandosi come uno dei danzatori più completi nel panorama della danza maschile di oggi.

Tra i numerosi premi vinti, la Medaglia d'Oro all'International Ballet Competition di Mosca nel 1993 e il "Critics' Circle Dance Award" come miglior ballerino dell'anno nel 2000 e 2001.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato un concerto diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Alessandro Fogli

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano